

Il giallo del colonnello sparito "È malato". "No, sta pregando"

Ma la sera il leader libico va a cena "Dal bolognese"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Fini, D'Alema, Pisanu sono nello studio della terza carica dello Stato a Montecitorio e aspettano l'arrivo di Gheddafi. I minuti passano, le ore anche e il presidente della Camera è sempre più spazientito. Sa che il protocollo tutto personale del Colonnello «non assomiglia ai protocolli occidentali» dove gli orari sono rispettati al secondo. Ma due ore sono davvero troppe. D'Alema cerca di rallentare il momento dello strappo finale, pur condividendone pienamente le ragioni. Nella stanza di Fini, raccontano, più volte si raccomanda di avvertire della situazione, passo passo, Giorgio Napolitano: «Dobbiamo concordare tutto con il capo dello Stato. Pernon creare un problema istituzionale», spiega.

Non è un modo per prendere tempo. I tre discutono, cercano di saperne di più. Poi, Fini decide non soltanto base alle ragioni di opportunità, ma anche in funzione del suo ruolo, diverso da quel-

lo di D'Alema e Pisanu. El'applauso liberatorio degli invitati al convegno, quando viene annunciato lo stop, dice bene che la pazienza ha un limite anche nei confronti di Gheddafi. «Ho difeso il Parlamen-

to, l'Italia e gli italiani», spiega Fini ai suoi interlocutori. Ormai il caso è chiuso e il convegno annullato. Il presidente della Fondazione Italianeuropei prova ancora a «salvare» diplomaticamente il leader libico: «Ci ha fatto sapere che non sta bene». Ma più tardi, dopo il colloquio sotto la tenda a Villa Pamphili, ammetterà: «Stava benone». Tanto che in serata il colonnello viene avvistato a cena al ristorante "Dal bolognese".

Le telefonate di Fini a Silvio Berlusconi e Giorgio Napolitano arrivano, sì, ma quando la decisione di sospendere l'incontro è già presa. «Ho scelto da solo», ripete il presidente della Camera, in fondo mettendo al riparo premier e capo dello Stato da responsabilità solo sue. Il Cavaliere al telefo-

no esprime però tutta la sua «comprensione». Si informa del perché, cerca di ricostruire cosa sia successo: «Ma perché sta male?». Poi anche lui allarga le braccia: «Quello di Fini è un gesto dovuto». Napolitano viene raggiunto per una chiamata brevissima tra una sessione e l'altra del vertice dei capi di Stato "Uniti per l'Europa" chesi tiene a Napoli. I due concordano di sentirsi più tardi, per un colloquio più approfondito. A Fini non mancano le solidarietà, i riconoscimenti per una decisione sacrosanta, dicono alcuni. Lo chiama il ministro degli Esteri Franco Frattini: «Hai fatto bene». «La sua decisione è ineccepibile», sentenza D'Alema prima di andare con Pisanu a trovare il Colonnello per saperne di più.

Nessuno ha capito la vera motivazione del clamoroso ritardo. Gheddafi non ha avuto modo di leggere in anteprima il testo del discorso di Fini, che conteneva una risposta netta alle accuse contro l'America. Dunque, non può essersi adirato preventiva-

Giro di telefonate col presidente Napolitano e Berlusconi ma solo dopo lo "strappo"

mente. Del resto, neanche il capo della Jamayirya ha fatto conoscere in anticipo i suoi *speech*, a cominciare da quello contro gli Stati Uniti pronunciato il primo giorno della sua visita. Alla fine, l'unica ragione plausibile è la consolidata abitudine di seguire un protocollo tutto suo, che in Libia prevede misteriose e snervanti attese anche di due-tre notti per gli ospiti che hanno un appuntamento con lui.

Per un momento si è temuto che Gheddafi potesse "levare la tenda" già in notte, partire di corsa e in questo senso la visita vorrebbe lante di D'Alema e Pisanu può aver addomesticato un caso ancora più spinoso. Comunque l'abito ministro degli Esteri democratico non ha rinunciato a dire in privato quello che aveva preparato per il convegno, ossia che gli Stati Uniti di Obama non meritano la storica diffidenza araba. E il discorso di Fini è stato consegnato alla stampa, agli invitati, è ormai pubblica. Anche disertando Montecitorio, Gheddafi non è sfuggito alle parole del presidente della Camera. È al suo gesto.

Gianfranco Fini

Mi assumo la piena responsabilità di annullare questa iniziativa, nel pieno rispetto dell'istituzione

Massimo D'Alema

Decisione ineccepibile D'altra parte per il decoro delle istituzioni e il rispetto degli invitati non si poteva fare altrimenti

